id: 000000959

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data: 26.04.2025 Pag.: 23
Size: 574 cm2 AVE: € 48216.00
Tiratura: 83562
Diffusione: 51181
Lettori: 371000



IN ALTRE PAROLE Giorgio Caproni ***Poeta***

"La buona poesia fa divenire viventi le cose più aride"

Freschi di stampa i suoi "Racconti partigiani" e una ricca biografia con dettagli inediti

» Crocifisso Dentello

Quando, nel 2017, una delle tracce della maturità è sulla lirica *Versicoli quasi ecologici* di Giorgio Caproni, tratta dalla sua raccolta postuma *Res amissa*, molti studenti restano spiazzati. Classe 1912, al pari di svariati colleghi della sua generazione, Caproni sconta una certa marginalità nei programmi scolastici sulla poesia italiana del 900, invero dominati dalla coppia Montale-Ungaretti. Ben altra sorte sul fronte editoriale e critico. "Canonizzato" con un Meridiano Mondadori nel 1998, resta uno dei poeti più stimati e premiati. Protagonista della nostra scena culturale anche per la sua vasta pubblicistica – Aragno ha licenziato nel 2013 *Prose critiche*: raccolta dei suoi scritti militanti e reportage – e per le sue traduzioni di svariati classici d'oltralpe, da Proust a Baudelaire, da Apollinaire a Genet. Memorabile nel 1964 la sua versione di *Morte a credito* di Céline. Sodale di Sbarbaro, Betocchi, Luzi, Sereni (a testimoniarlo i rispettivi quattro carteggi pubblicati), con Pasolini condivide *Salò o le 120 giornate di Sodoma* doppiando con la sua voce l'attore che interpreta il ruolo del monsignore. L'occasione per ritornare sulla sua figura è propiziata da due novità in libreria: *Racconti partigiani* per Garzanti e *Giorgio Caproni. Scrittore in versi* di Francesco Napoli per Ares.

Nato a Livorno da padre ragioniere e madre sarta, Caproni si trasferisce bambino a Genova. Dapprima studia violino e poi rinuncia all'ambizione di diventare musicista. Strappa da privatista un diploma alle magistrali e dal 1935 comincia a insegnare. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo coglie in Val Trebbia, in congedo provvisorio ospite dei familiari della moglie. Tra i tredici *Racconti partigiani* spicca *Il labirinto*, reputato il primo della nostra letteratura resistenziale. Quattro partigiani in fuga dai nazifascisti si accorgono di essere pedinati da una donna che identificano come spia e che in effetti porterà due bande di partigiani a spararsi l'una contro l'altra. All'io narrante sembra di riconoscere nella spia una amante del suo passato e dunque è tentato di salvarla dalla fucilazione. Una solidità di narratore conforme al "tono domestico" della sua poesia. Scrive Napoli: "La sua sarà da subito una poesia scarna... fatta dal minor numero di parole possibile come se odiasse il rumore di quelle di troppo".

È la sua parabola di educatore a plasmare la nitidezza dei suoi versi. "Il buon insegnante è come il buon poeta: è in grado di far divenire viventi le cose aride". Il suo mestiere di maestro elementare, dal 1935 al 1973, è raccontato in *Registri di classe* (Garzanti, 2023). Mette radici a Roma nel 1939 dove insegna prima a Trastevere e in seguito a Monteverde. I suoi versi si appuntano su dettagli comuni per un bisogno di concretezza quotidiana: "Una poesia dove non si nota nemmeno un bicchiere o una stringa, m'ha sempre messo in sospetto". Tre i grandi temi: città, madre e viaggio. Genova e la madre Anna Picchi diventano "il rimpianto di un amore" (Raboni *di-*

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000000959

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data: 26.04.2025 Pag.: 23
Size: 574 cm2 AVE: € 48216.00
Tiratura: 83562
Diffusione: 51181
Lettori: 371000



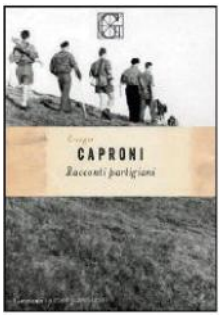
xit), vedi *Stanze della funicolare* del 1952 e *Il seme del piangere* del 1959: "Anima mia, leggera/ va' a Livorno, ti prego./ E con la tua candela/ timida, di nottetempo/ fa' un giro; e se n'hai il tempo,/ perlustra e scruta, e scrivi/ se per caso Anna Picchi/ è ancora viva tra i vivi". Gli amati treni e le osterie si rimodellano allegoricamente in *Congedo del viaggiatore cerimonioso e altre prosopopee* del 1965: "Ora che più forte sento/ stridere il freno, vi lascio/ davvero, amici. Addio./ Di questo, sono certo: io/ son giunto alla disperazione/ calma, senza sgomento./ Scendo. Buon proseguimento". Le ultime opere affrontano il dramma dell'inutilità dell'esistenza – "accenti di aspra solitudine che approdano a una sorte di religiosità senza fede" – tra le quali *Il franco cacciatore* del 1982, che Citati a suo tempo definì "il libro più spettrale che sia mai apparso nella letteratura italiana: "Se non dovessi tornare,/ sappiate che non sono mai/ partito./ Il mio viaggiare/ è stato tutto un restare/ qua dove non fui mai".

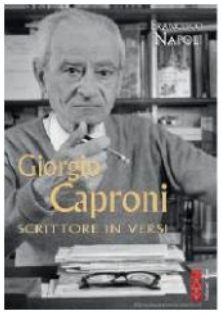
Quando Caproni muore, il 22 gennaio 1990, sul suo comodino fa mostra di sé fatalmente il suo amato Dante aperto sul primo canto del Purgatorio.

BIOGRAFIA

GIORGIO CAPRONI (1912-1990)

È stato critico letterario, maestro di scuola elementare, traduttore, scrittore (di prosa), ma soprattutto poeta, tra i più grandi del Novecento italiano. Oggetto delle sue liriche è la realtà quotidiana, raccontata in una lingua che mescola forme colte e popolari. Fra le sue raccolte poetiche più note "Il passaggio di Enea" (1956), "Il seme del piangere" (1959), "Il muro della terra" (1975), "Il franco cacciatore" (1982) e "Res amissa", pubblicata postuma







Voce del Novecento
Appena usciti "Racconti partigiani" (Garzanti) e "Caproni. Scrittore in versi" di F. Napoli (Ares); poi ricordiamo "Res amissa"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000000959

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data: 26.04.2025 Pag.: 23
Size: 574 cm2 AVE: € 48216.00
Tiratura: 83562
Diffusione: 51181
Lettori: 371000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

